



Emanato con Decreto Rettorale n. 1652/AG del 06 giugno 2013

REGOLAMENTO DELLA SCUOLA DI INGEGNERIA INDUSTRIALE E DELL'INFORMAZIONE

Art. 1 – La Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione (3I)

1.1 La Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione (3I) si riconosce in un progetto culturale e didattico che ne è la radice fondante (allegato 1). La Scuola sviluppa tale progetto in coerenza con i motivi della sua istituzione. La Scuola svolge le funzioni di organo di raccordo tra i Dipartimenti che ne sottoscrivono il progetto istitutivo, elencati nell'allegato 2. Della Scuola fanno parte i Corsi di Studio (CS) di uno o più livelli, attivi in uno o più Poli territoriali, che si riconoscono nel progetto culturale e didattico. Nel caso in cui un CS nasca dalla collaborazione con altre Scuole, il Senato accademico definirà una Scuola di riferimento per le questioni amministrative. L'elenco dei CS afferenti alla Scuola è riportato nell'allegato 3. Tale elenco è aggiornato all'occorrenza, a seguito di eventuali variazioni dell'offerta formativa approvate dalla Giunta della Scuola e dal Senato Accademico.

1.2 Sono organi della Scuola:

- il Preside;
- la Giunta della Scuola;
- la Commissione Paritetica;
- i Consigli di Corso di Studio.

1.3 Tutte le elezioni per le cariche e rappresentanze negli organi della Scuola ottemperano alle norme generali contenute nel Titolo II del Regolamento Generale di Ateneo.

1.4 La Scuola dispone annualmente di fondi destinati al proprio funzionamento e al supporto della didattica nei CS; si avvale del supporto di personale tecnico e amministrativo, assegnato dal Direttore Generale sentito il Preside.

Art. 2 – Il Preside della Scuola

2.1 Il Preside

- rappresenta la Scuola all'interno e all'esterno del Politecnico, svolge il ruolo di garante del progetto culturale e didattico e sovrintende alla qualità della didattica erogata;
- promuove e coordina le attività della Scuola attraverso la Giunta della Scuola, in particolare quelle volte ad armonizzare le attività dei Consigli di Corso di Studio che afferiscono alla Scuola, tra loro e con le attività svolte nelle altre Scuole;
- vigila sulle attività didattiche che fanno capo alla Scuola ed esercita, nell'ambito della Scuola, ogni altra funzione prevista dalla normativa vigente, dallo Statuto, dai regolamenti di Ateneo e non espressamente attribuita ad altri organi della Scuola;

- per la discussione di tematiche di rilevante interesse per la Scuola, come quelle previste all'art.26 dello Statuto, comma 1 lettere e), f) e g), convoca i docenti che svolgono attività didattica nei Corsi di Studio costituenti la Scuola, gli studenti della Commissione Paritetica e i rappresentanti degli studenti dei Consigli di Corso di Studio che afferiscono alla Scuola; il numero minimo annuale di tali riunioni, denominate Consiglio Plenario della Scuola, è fissato dal Regolamento Generale di Ateneo;
- adotta, in casi straordinari di necessità e urgenza, provvedimenti di competenza della Giunta della Scuola, con l'obbligo di sottoporli a ratifica nella seduta immediatamente successiva alla predetta adozione.

2.2 Il Preside è eletto dalla Giunta della Scuola tra i professori di prima fascia a tempo pieno o che optino in tal senso in caso di elezione, che hanno compiti didattici in uno dei Corsi di Studio della Scuola. Le candidature sono presentate e discusse in una seduta congiunta dei Consigli di Corso di Studio che afferiscono alla Scuola, secondo quanto previsto dal Regolamento Generale di Ateneo. Le elezioni del Preside sono normate dal Regolamento Generale di Ateneo, art. 8.

2.3 Il Preside dura in carica tre anni e può essere immediatamente rieletto solo una volta. Qualora, per qualunque motivo, egli non dovesse completare il proprio mandato, vengono indette elezioni suppletive per il periodo residuo con le stesse modalità previste dal precedente comma; nel caso in cui il nuovo Preside inizi il mandato successivamente al 1° luglio, la frazione di anno inferiore a sei mesi non si computa ai fini del numero dei mandati.

2.4 Il Preside designa un Preside vicario nominato dal Rettore, scelto tra i professori ordinari a tempo pieno della Scuola, che hanno cioè compiti didattici in uno dei Corsi di Studio della Scuola. Il Preside vicario supplisce il titolare nei casi di impedimento o di assenza. Inoltre, in tali casi, partecipa alle sedute del Senato Accademico. Egli esercita altresì le funzioni di ordinaria amministrazione in ogni caso di cessazione anticipata dall'ufficio da parte del Preside, fino all'entrata in carica del nuovo eletto. Nel caso di assenza o impedimento del Preside e del Vicario, il Preside è sostituito dal Decano dei professori di prima fascia della Giunta della Scuola.

2.5 Il Preside si avvale per le attività amministrative e gestionali di personale tecnico e amministrativo messo a disposizione dalla Direzione Generale. All'interno del personale assegnato alla Scuola verranno individuate mansioni e responsabilità specifiche per i differenti ambiti operativi di cui la Scuola ha competenza. Le modalità di impiego del personale tecnico e amministrativo in servizio presso la Scuola sono gestite dal Preside sulla base di principi e criteri generali condivisi con il Direttore Generale e con il Dirigente dell'area amministrativa a cui afferisce il personale.

2.6 Il Preside può delegare lo svolgimento di specifiche funzioni ad altri docenti o esponenti del personale.

2.7 Il Preside promuove l'internazionalizzazione della Scuola, lo sviluppo di nuove iniziative didattiche all'estero, gli scambi e le collaborazioni internazionali.

2.8 Il Preside promuove attività didattiche interscuola e di scambio all'interno dell'Ateneo.

Art. 3 – La Giunta della Scuola

3.1 La Giunta della Scuola è composta:

- a) dal Preside;
- b) dal Preside vicario;
- c) dai Direttori dei Dipartimenti raccordati (o loro delegati)
- d) dai Coordinatori dei Consigli di Corsi di Studio (CCS) afferenti alla Scuola;
- e) dai cinque studenti membri della Commissione Paritetica.

3.2 In caso di assenza, un Direttore di Dipartimento può essere sostituito da un suo delegato, stabilmente designato per il triennio di riferimento al fine di garantire un riferimento stabile per le relazioni tra Scuola e Dipartimenti.

3.3 Il Preside si riserva di invitare alle sedute della Giunta, senza diritto di voto, chiunque ritenga utile alla discussione dei punti all'ordine del giorno, compresi i Direttori di altri Dipartimenti coinvolti nell'erogazione della didattica. E' da considerarsi automaticamente invitato ad ogni seduta il Presidente della Commissione Paritetica di Scuola.

3.4 La funzione di Segretario verbalizzante sarà svolta da una persona designata dal Preside, scelta tra i docenti della Scuola o tra il personale tecnico e amministrativo in servizio presso la Scuola. Il Segretario verbalizzante è quindi da considerarsi automaticamente invitato ad ogni seduta.

3.5 In caso di questioni di particolare urgenza, la Giunta della Scuola può essere svolta per via telematica, con pieno potere deliberante, fatto salvo il raggiungimento del numero legale.

3.6 La Giunta della Scuola ha la responsabilità di:

- coordinare e approvare i Regolamenti Didattici dei Corsi di Studio della Scuola, corredati dai programmi degli insegnamenti predisposti dai Corsi di Studio, promuovendone la trasversalità;
- armonizzare e coordinare l'erogazione degli insegnamenti;
- assicurare una adeguata rappresentanza delle aree disciplinari nei Corsi di Studio;
- concordare con i Dipartimenti il quadro delle coperture didattiche in coerenza con il progetto culturale e didattico della Scuola, secondo quanto previsto dall'apposito Regolamento di Ateneo sul conferimento degli incarichi didattici;
- proporre al Senato Accademico il Regolamento della Scuola o sue variazioni;
- proporre al Senato Accademico modifiche al progetto istitutivo della Scuola, comprese l'istituzione e la soppressione di Corsi di Studio;
- proporre al Senato Accademico variazioni degli ordinamenti di Corsi di Studio esistenti;
- esprimere parere sulle richieste di attivazione delle procedure di reclutamento e sulle chiamate dei docenti, come richiesto dalle relative regolamentazioni dell'Ateneo;
- esprimere pareri ed eventuali proposte al Senato Accademico sull'istituzione di Corsi di master universitari di primo e secondo livello e di Scuole di specializzazione, facenti capo al proprio progetto culturale e didattico, secondo le modalità previste dall'Ateneo;
- esaminare i problemi evidenziati dal Nucleo di Valutazione, dalla Commissione Paritetica e dal Difensore degli studenti e adottare gli interventi che si rendano necessari;
- disciplinare gli accessi ai Corsi di Studio che fanno capo alla Scuola;
- coordinare le modalità per l'esame finale per il conseguimento del titolo di studio;
- approvare le proposte di conferimento di Laurea magistrale ad honorem e honoris causa;
- curare il coordinamento dell'attività didattica della Scuola con il terzo livello di formazione.

Art. 4 – La Commissione Paritetica della Scuola

4.1 La Commissione Paritetica della Scuola (CPS) ha il compito di:

- monitorare l'offerta formativa, la qualità della didattica e dei servizi agli studenti e individuare indicatori per la valutazione dei risultati;
- esprimere pareri sull'istituzione e la soppressione di Corsi di Studio;
- elaborare proposte per il loro miglioramento.

4.2 La CPS è composta da 10 membri, 5 rappresentanti dei docenti e 5 degli studenti. Le funzioni di Presidente e di Vice-presidente sono svolte rispettivamente da un docente e da uno studente. Il Presidente è designato dalla Giunta della Scuola tra i cinque docenti membri della CPS.

4.3 I docenti sono nominati dal Preside della Scuola, su proposta della Giunta della Scuola, tra i docenti che svolgono attività didattica in almeno uno dei CS appartenenti alla Scuola; durano in carica tre anni e sono rieleggibili. La componente studentesca è costituita da rappresentanti degli

studenti eletti secondo le modalità stabilite nel Regolamento Generale di Ateneo e dal relativo Regolamento elettorale.

4.4 La componente studentesca della Commissione Paritetica individua il Vice-presidente della stessa mediante elezione con preferenza singola. Risulta eletto lo studente che riceve il maggior numero di voti. In caso di parità tra 2 o più studenti si procede ad un secondo turno di ballottaggio tra coloro che hanno ricevuto più voti; in caso di ulteriore parità viene nominato lo studente più giovane di età.

4.5 In caso di dimissioni o cessazione anticipata, per i docenti il subentro avviene secondo quanto stabilito dal comma 4.3. Per la componente studentesca si rimanda al Regolamento elettorale degli studenti.

4.6 La Commissione Paritetica redige una relazione semestrale sulla didattica e sul complesso dei servizi didattici erogati agli studenti, relazione che viene trasmessa alla Giunta della Scuola e al Nucleo di Valutazione. La Commissione Paritetica è inoltre responsabile delle funzioni ad essa attribuite nei processi di Autovalutazione e di Accreditamento dei Corsi di Studio.

4.7 Le attività della Commissione Paritetica sono disciplinate nel Regolamento Generale di Ateneo, art.28.

Art. 5 – II Corso di Studio

5.1 Il Corso di Studio (CS) è l'unità organizzativa fondamentale per la progettazione e gestione di singoli programmi formativi istituzionali; il CS stabilisce gli indirizzi didattici tramite i propri organi di governo. Nella Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione sono presenti i CS elencati nell'allegato 3.

5.2 Organi di governo del Corso di Studio sono:

- il Consiglio di Corso di Studio;
- il Coordinatore di Corso di Studio.

5.3 A un Consiglio di Corso di Studio possono afferire uno o più Corsi di Studio della stessa Scuola. Per le necessarie armonizzazioni fra i programmi formativi offerti in sedi differenti e per il raccordo fra i diversi livelli di formazione, si potrà istituire, per CS di identica denominazione o significativamente affini, un unico CCS. L'afferenza di un CS a un CCS è deliberata dal Senato Accademico, su proposta della Scuola, tenendo conto dei seguenti criteri:

- per i corsi di studio affini erogati nella stessa sede è costituito un unico CCS;
- per i Corsi di Laurea Magistrale con marcate caratteristiche di trasversalità possono essere costituiti specifici CCS solo ove ciò risulti indispensabile allo sviluppo del progetto culturale e formativo.

5.4 Il Consiglio di Corso di Studio riunisce i docenti titolari di insegnamenti o moduli didattici erogati nel Corso di Studio e un numero di rappresentanti eletti degli studenti, pari al minimo previsto dalla normativa vigente. I Corsi di Studio appartenenti alla stessa Scuola e con la stessa denominazione o denominazioni similari, istituiscono un unico Consiglio di Corso di Studio, salva diversa determinazione del Senato Accademico.

5.5 Il Consiglio di Corso di Studio è presieduto dal Coordinatore del Corso di Studio, eletto dal Consiglio tra i docenti componenti del Consiglio stesso. Il mandato è di tre anni, rinnovabile una volta.

5.6 In particolare, il Consiglio di Corso di Studio:

- a) predisporre e proporre alla Scuola di appartenenza i Regolamenti didattici dei Corsi di Studio facenti capo al Consiglio di Corso di Studio;
- b) propone alla Scuola di appartenenza le variazioni dell'ordinamento dei Corsi di Studi facenti capo al Consiglio di Corso di Studio;
- c) analizza la coerenza dell'offerta formativa con il Regolamento didattico approvato e l'efficacia degli insegnamenti svolti e intraprende le azioni correttive necessarie.

5.7 Il Consiglio di Corso di Studio delibera a maggioranza, secondo le modalità stabilite dal Regolamento Generale di Ateneo.

5.8 Per i Consigli di Corso di Studio interscuole, le regole di gestione verranno stabilite congiuntamente con le altre Scuole partecipanti al progetto didattico.

Art. 6 – Convocazione degli organi della Scuola e validità delle sedute

6.1 Le modalità di convocazione delle sedute e di determinazione dell'ordine del giorno sono stabilite dal Regolamento Generale di Ateneo (Art.15).

6.2 La convocazione straordinaria dei seguenti organi può essere motivatamente richiesta:

- per la Giunta della Scuola da almeno 1/3 dei membri;
- per i Consigli di Corso di Studio da almeno 1/5 dei membri;
- per la Commissione Paritetica della Scuola da almeno 1/2 dei membri;
- per il Consiglio Plenario della Scuola (Art.2.1) da almeno 1/10 dei membri;

La convocazione straordinaria deve essere fatta con preavviso di almeno 15 giorni lavorativi.

6.3 I casi di assenza dalle sedute, di decadimento dalla carica e sostituzioni sono regolati dal Titolo III del Regolamento Generale di Ateneo.

6.4 I criteri per la validità delle sedute degli organi della Scuola sono dettati dall'Art. 17 del Regolamento Generale di Ateneo.

6.5 La giustificazione dell'assenza dalle riunioni è valida a tutti gli effetti se avvenuta a mezzo di posta elettronica, oppure con comunicazione scritta o verbale registrata dagli Uffici di Presidenza.

6.6 In qualsiasi momento, chi presiede una seduta può decidere la verifica del numero legale dei presenti. Egli è tenuto a procedere a tale verifica qualora essa venga richiesta.

Art. 7 – Ordinamento dei lavori nelle sedute degli organi della Scuola

7.1 Lo svolgimento della seduta è regolato da chi presiede la seduta (presidente).

7.2 Per l'assunzione di delibere, salvo che sia diversamente disposto da norme legislative o statutarie, è necessario che i voti favorevoli superino i voti contrari (Art.19 del Regolamento Generale di Ateneo). In caso di parità nelle votazioni a voto palese, prevale il voto del presidente.

7.3 Le modalità di votazione sono regolate dall'Art.20 del Regolamento Generale di Ateneo.

7.4 Nel corso di una seduta non possono essere riproposti argomenti la cui trattazione è già stata conclusa nella seduta stessa o per i quali sia stata accolta la questione pregiudiziale o sospensiva.

7.5 Proposte di delibera che mirino a modificare delibere precedentemente prese non possono essere presentate se non dopo un anno. A giudizio del presidente, tale termine può essere motivatamente ridotto in presenza di fatti nuovi sugli argomenti oggetto delle delibere stesse.

7.6 La verbalizzazione delle sedute è regolata dall'Art.21 del Regolamento Generale di Ateneo.

Art. 8 – Norme finali

8.1 Il presente Regolamento viene approvato dalla Giunta della Scuola a maggioranza assoluta degli aventi diritto. A seguito, viene approvato dal Senato Accademico e dal Consiglio di Amministrazione e, al termine dell'iter previsto, viene emanato dal Rettore. Può essere modificato con la stessa procedura.

8.2 Il presente Regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello dell'emanazione.

8.3 Per l'adeguamento del presente Regolamento a leggi o norme cogenti emanate in data posteriore alla sua approvazione, è richiesta la maggioranza dei presenti alla seduta della Giunta della Scuola.

Art. 9 – Norme transitorie e di prima applicazione

9.1 La Giunta della Scuola potrà ratificare eventuali atti e provvedimenti assunti dal Decano della Scuola, nel periodo precedente alla nomina del Preside (da 1.1.2013 a 20.2.2013), così come altri eventuali provvedimenti assunti e non ancora ratificati delle precedenti Scuole (Ingegneria dei sistemi, Ingegneria dei processi industriali, Ingegneria industriale, Ingegneria dell'informazione).

9.2 La Giunta della Scuola potrà approvare eventuali verbali delle riunioni dei Consigli di Presidenza delle precedenti Scuole, qualora non ancora approvati.

Acronimi utilizzati:			
CCS	Consiglio di Corso di Studio	CS	Corso di Studio
CL	Corso di Laurea di 1° livello	DR	Decreto Rettorale
CLM	Corso di Laurea Magistrale (DM 270/04)	GdS	Giunta della Scuola
CPS	Commissione Paritetica della Scuola	SA	Senato Accademico

ALLEGATO 1

Progetto culturale e didattico della ScuolaPremessa

L'uomo ha da sempre modificato il mondo che lo circonda per adattarlo e, con le più buone intenzioni, migliorarlo alle proprie esigenze. In questo, l'ingegnere è quello che interviene in prima persona, che, se occorre, si sporca le mani, plasma e modifica ciò che trova, progetta, costruisce, esercisce, apporta, nel tempo, varianti e migliorie. Una volta ciò si applicava solo a cose concrete: ponti, edifici, strade, impianti, unità di processo, macchine elettriche, motori, ... oggi gli oggetti possono anche essere più astratti: processi organizzativi, catene logistiche, codici di calcolo, schemi logici, sistemi di informazione e di controllo, e così via..., ma l'essenza intellettuale del lavoro dell'ingegnere non è cambiata, si sono solo evolute le applicazioni il cui avvicendamento è oggi sempre più tumultuoso.

Un tempo l'ingegnere lavorava da solo, oggi quasi esclusivamente in un team, nel quale sono presenti le competenze più disparate, sovente anche di natura non tecnica (*soft skills*). Occorre quindi conoscere il linguaggio di tutti per poter poi definire la sintesi del lavoro. Essenza della nuova cultura dell'ingegnere è la sua multidisciplinarietà. Nell'affrontare la soluzione di un problema complesso convergono molti contributi: alle tecnologie manifatturiere e di processo debbono essere affiancate quelle informatiche e gestionali, che sin da subito consentono sia di accelerare lo sviluppo dei nuovi prodotti che di stimarne gli impatti economici.

Di conseguenza, il lavoro dell'ingegnere è in continua evoluzione, guarda al futuro, recepisce tutte le novità della scienza ma non si dimentica delle basi che vengono dal passato, come ben espresso da una frase di Leonardo da Vinci, ingegnere per antonomasia, che ben si ricollega al concetto di continuità già familiare ad Eraclito: *l'acqua che tocchi de' fiumi è l'ultima di quelle che andò e la prima di quella che viene. Così il tempo presente. E' peraltro dalle radici del nome stesso dell'ingegnere, quella latina che lo collega all'ingegno e quella anglosassone che lo lega alla macchina (engine), che viene espressa la miglior sintesi del suo compito: tradurre l'innovazione scientifica in applicazioni utili al genere umano. In questo senso la Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione si caratterizza per una forte vicinanza alle scienze di base dalle quali poi ne attua le applicazioni più concrete. Nel contempo è vicina alle implementazioni pratiche senza le quali cesserebbe l'essenza del lavoro dell'ingegnere.*

La formazione

Questi principi fondanti si traducono nel progetto formativo. La formazione in ingegneria è sempre stata, e resta, una delle migliori formazioni culturali disponibili nel panorama universitario, in Italia come negli altri Paesi. Per formazione culturale si intende la conoscenza completa ed organica di un complesso di concetti in grado di sviluppare nello studente, che la interiorizza, una visione globale dei processi tecnologici: dalle proprietà della materia, al componente dell'impianto fino alla progettazione e alla gestione di sistemi complessi. Essa si deve basare su una solida struttura di rigorose conoscenze matematiche, fisiche, chimiche e d'ingegneria di base che si completa poi con una formazione più specialistica con la quale lo studente deve imparare ad applicare a problemi reali le conoscenze teoriche apprese: interpretare i fenomeni chimico-fisici che intervengono nel sistema oggetto d'indagine, per essere in grado di progettare, verificare o innovare le macchine, gli impianti, i sistemi di controllo, le applicazioni informatiche, la gestione dei sistemi industriali e delle aziende di qualsiasi tipo.

La formazione in ingegneria si traduce in un "imprinting", un modo di ragionare articolato su fasi di analisi e di sintesi: i problemi vanno schematizzati per essere trattabili (evidenziando a tal scopo gli effetti primari e elidendo quelli secondari), lo schema e la trattazione debbono essere sottoposti alla critica e per la loro coerenza intrinseca sotto il profilo scientifico e per il confronto con la

realtà. Ciò inevitabilmente si tradurrà in un'analisi quantitativa, in un confronto di numeri, che da sempre rappresenta la concretezza dell'operare di un ingegnere.

L'ingegnere industriale e dell'informazione è predisposto ad accogliere e analizzare le idee originali e le tecnologie innovative, che emergono dal continuo approfondimento delle conoscenze scientifiche e dalla continua evoluzione del mondo industriale. Ma sa anche che la sua idea si deve concretizzare in un progetto che deve essere fattibile e realizzabile a costi contenuti, in tempi ragionevoli e nel rispetto dei limiti imposti dall'etica professionale, dalla salvaguardia ambientale, dalla sicurezza e da numerosi altri fattori.

Le sinergie culturali

Da quanto sopra emerge che il percorso formativo di un ingegnere necessita un elevato grado di interdisciplinarietà, con presenza di discipline di base sia scientifiche che ingegneristiche. La necessità di una sempre maggiore integrazione tra le varie discipline scientifiche e tecniche è ormai un fatto che si riscontra sistematicamente in tutte le discussioni inerenti la formazione dei professionisti del nuovo millennio. Nel caso dell'Ingegneria Industriale e dell'Informazione le sinergie culturali, finalizzate alla definizione del progetto formativo e non ad un generico contesto operativo, sono particolarmente strette e ben radicate nella tradizione didattica dell'Ateneo.

Si pensi all'impatto delle tecnologie informatiche e dell'automazione su settori tipicamente industriali quali la meccanica (il termine mecatronica ne è testimone), l'energia, l'aerospazio, la biomedica, la chimica (e altri!), settori in cui gli ingegneri devono poter parlare un linguaggio comune, pur nel rispetto delle loro specializzazioni. Si pensi all'Ingegneria Elettrica e a quella dei Materiali, che pur in una accezione industriale si fondano su discipline di base spesso condivise con l'area dell'informazione. Si pensi soprattutto ai numerosi corsi di studio 'trasversali' che senza dubbi affondano le loro radici culturali e il loro progetto formativo nelle classi dell'Ingegneria Industriale e dell'Informazione (come dimostra la loro natura inter-classe, tra la L-8 e la L-9), ma che faticerebbero a collocarsi in uno solo dei due rami: a partire dal l'Ingegneria dell'Automazione, già erogata in modo congiunto dalle precedenti Scuole, fino all'Ingegneria Gestionale, da molti anni il primo corso di studi dell'Ateneo in termini di iscritti, alle Ingegnerie Biomedica, Matematica e Fisica, corsi di notevole successo che caratterizzano fortemente l'offerta formativa dell'Ateneo

Le competenze

I laureati e i laureati magistrali (questi ultimi con conoscenze più approfondite e con maggior propensione all'innovazione e alla ricerca e sviluppo) della Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione devono:

- Conoscere adeguatamente gli aspetti metodologico-operativi delle scienze di base, sapendole utilizzare per interpretare e descrivere i problemi dell'ingegneria, e delle scienze proprie dell'ingegneria. In termini generali, ma più approfonditamente nelle aree specifiche dell'ingegneria industriale e dell'informazione, devono essere capaci di identificare, formulare e risolvere i problemi, utilizzando metodi, tecniche e strumenti adeguati, aggiornati. I laureati magistrali saranno in grado di affrontare problemi complessi e interdisciplinari, che richiedono strumenti e tecniche avanzati e innovativi.
- Essere capaci di utilizzare tecniche e strumenti per la progettazione, di condurre esperimenti con adeguate analisi ed interpretazione dei dati, di comprendere l'impatto delle soluzioni ingegneristiche nel contesto sociale, economico e ambientale;
- Conoscere le proprie responsabilità professionali ed etiche, i contesti aziendali e la cultura d'impresa nei suoi aspetti economici, gestionali e organizzativi;
- Possedere gli strumenti cognitivi per l'aggiornamento continuo delle proprie conoscenze.

La Scuola di Ingegneria Industriale e dell'Informazione si pone come obiettivo strategico la realizzazione del suo progetto formativo con un elevato standard qualitativo d'insegnamento, dove le diverse figure professionali da essa formate siano continuamente confrontate con le esigenze del mondo industriale, per far sì che le conoscenze trasmesse siano in grado di formare un professionista al passo con i tempi.

In questo processo, considerando anche l'ampio ventaglio di conoscenze e di settori disciplinari coinvolti, affida un ruolo fondamentale alla progettualità dei Consigli di Corso di Studio che si riconoscono in questo progetto, rispetto ai quali la Scuola si pone come tavolo di discussione aperto e costruttivo e come organismo di coordinamento e di raccordo.

In questi progetti, la Scuola, in linea con la politica generale espressa dall'Ateneo, incoraggerà e sosterrà le iniziative di innovazione e di miglioramento della didattica, finalizzate ad una migliore e più attuale definizione delle competenze dell'ingegnere industriale e dell'informazione, nello spirito sopra descritto.

ALLEGATO 2

Dipartimenti raccordati

- Dipartimento di Chimica, Materiali e Ingegneria Chimica "Giulio Natta"
- Dipartimento di Elettronica, Informazione e Bioingegneria
- Dipartimento di Energia
- Dipartimento di Fisica
- Dipartimento di Ingegneria Gestionale
- Dipartimento di Matematica
- Dipartimento di Meccanica
- Dipartimento di Scienze e Tecnologie Aerospaziali

ALLEGATO 3

Consigli di Corso di Studi afferenti alla Scuola e Corsi di Studio attivi

Consigli di Corsi di Studio afferenti alla Scuola

- Ingegneria Aerospaziale (AES)
- Ingegneria dell'Automazione (AUT)
- Ingegneria Biomedica (BIO)
- Ingegneria Chimica (CHI)
- Ingegneria Elettrica (ELT)
- Ingegneria Elettronica (ELN)
- Ingegneria Energetica (ENG)
- Ingegneria Fisica (FIS)
- Ingegneria Gestionale (GES)
- Ingegneria Informatica (INF)
- Ingegneria Matematica (MAT)
- Ingegneria dei Materiali e delle Nanotecnologie (MAN)
- Ingegneria Meccanica (MEC)
- Ingegneria Nucleare (NUC)
- Ingegneria della Produzione Industriale (PRI)
- Ingegneria delle Telecomunicazioni (TLC)

L'elenco dei CCS sopra riportato corrisponde alla previsione di unificazione dei CCS di Ingegneria Meccanica (Bovisa, Lecco, Piacenza), di Ingegneria Informatica (Leonardo e Como) e di Ingegneria Gestionale (Bovisa e Como), richiesta dall'Art.28 comma 1 dello Statuto e da attuare, salvo diversa decisione da parte del SA, entro giugno 2013.

Corsi di Laurea attivi

Corso di Studio	Classe	Sede	CCS
Ingegneria Aerospaziale	L-9	BV	AES
Ingegneria Biomedica	L-8, L-9	Leo	BIO
Ingegneria Chimica	L-9	Leo	CHI
Ingegneria dei Materiali e delle Nanotecnologie	L-9	Leo	MAN
Ingegneria della Produzione Industriale	L-9	LC	PRI
Ingegneria dell'Automazione	L-8, L-9	Leo	AUT
Ingegneria delle Telecomunicazioni	L-8	Leo	TLC
Ingegneria Elettrica	L-9	Leo	ELT
Ingegneria Elettronica	L-8	Leo	ELN

Ingegneria Energetica	L-9	BV	ENG
Ingegneria Fisica	L-8, L-9	Leo	FIS
Ingegneria Gestionale	L-8, L-9	BV + CR	GES
Ingegneria Informatica	L-8	Leo+CO+CR	INF
Ingegneria Matematica	L-8, L-9	Leo	MAT
Ingegneria Meccanica	L-9	BV + PC	MEC

Corsi di Laurea Magistrale attivi

Corso di Studio	Classe	Sede	CCS
Ingegneria Aeronautica	LM-20	BV	AES
Ingegneria Biomedica	LM-21	Leo	BIO
Ingegneria Chimica	LM-22	Leo	CHI
Ingegneria dei Materiali e delle Nanotecnologie	LM-53	Leo	MAN
Ingegneria della Prevenzione e della Sicurezza nell'industria di processo	LM-26	Leo	CHI
Ingegneria dell'Automazione	LM-25	Leo	AUT
Ingegneria delle Telecomunicazioni	LM-27	Leo	TLC
Ingegneria Elettrica	LM-28	Leo	ELT
Ingegneria Elettronica	LM-29	Leo	ELN
Ingegneria Energetica	LM-30	BV	ENG
Ingegneria Fisica	LM-44	Leo	FIS
Ingegneria Gestionale	LM-31	BV + CO	GES
Ingegneria Informatica	LM-32	Leo + CO	INF
Ingegneria Matematica	LM-44	Leo	MAT
Ingegneria Meccanica	LM-33	BV+LC+PC	MEC
Ingegneria Nucleare	LM-30	Leo	NUC
Ingegneria Spaziale	LM-20	BV	AES

Corsi di Studio InterScuola/InterAteneo e Scuola/Ateneo di Riferimento

Corso di Studi	Classe	Sede	Scuola/Ateneo di riferimento
Design and Engineering	LM-12	BV	Design
Design Navale e Nautico	LM-12	La Spezia	Design + Università di Genova